

“**SINODALITA’**”: **CAMMINARE INSIEME NELLA CHIESA”**



IN CAMMINO CON LUI

COMUNITÀ PARROCCHIALE “S. FRANCESCO D’ASSISI” AL CARMINE
GIARRE. TEL. 095/931533 FAX 095/7610576

www.parrocchiasanfrancescogiarre.it – parroco@parrocchiasanfrancescogiarre.it
cc postale numero: 12083952 – iban: IT21J0200884170000300709307

ANNO 45° N°03/ 443 – NOVEMBRE 2021

IL CONSUMISMO CI HA SEQUESTRATO IL NATALE

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Nella quarta e ultima domenica di Avvento, il Vangelo ci ripropone il racconto dell’Annunciazione. «Rallegrati», dice l’angelo a Maria, «**concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù**» (Lc 1,28.31). Sembra un annuncio di pura gioia, destinato a fare felice la Vergine: chi tra le donne del tempo non sognava di diventare la madre del Messia? Ma, insieme alla gioia, quelle parole preannunciano a Maria una grande prova. Perché? Perché in quel momento ella era «**promessa sposa**» (v. 27). In tale situazione, la Legge di Mosè stabiliva che non dovevano esserci rapporti e coabitazione. Dunque, avendo un figlio, Maria avrebbe trasgredito la Legge, e le pene per le donne erano terribili: era prevista la lapidazione (cfr Dt 22,20-21). Certamente il messaggio divino avrà riempito il cuore di Maria di luce e di forza; tuttavia, ella si trovò di fronte a una scelta cruciale: dire “sì” a Dio rischiando tutto, compresa la vita, oppure declinare l’invito e andare avanti con il suo cammino ordinario.

Che cosa fa? Risponde così: «**Avvenga per me secondo la tua parola**» (Lc 1,38). **Avvenga (fiat)**. Ma nella lingua in cui è scritto il Vangelo non è semplicemente un “sì faccia”. L’espressione verbale indica un desiderio forte, indica la volontà che qualcosa si realizzi. Maria, in altre parole, non dice: “**Se deve avvenire avvenga..., se non si può fare altrimenti...**”. Non è rassegnazione. Non esprime un’accettazione debole e remissiva, esprime un desiderio forte, un desiderio vivo. Non è passiva, è attiva. Non subisce Dio, aderisce a Dio. È un’innamorata disposta a servire in tutto e subito il suo Signore. Avrebbe potuto chiedere un po’ di tempo per pensarci, oppure maggiori spiegazioni su che cosa sarebbe successo; magari porre qualche condizione... Invece non prende tempo, non fa aspettare Dio, non rinvia.

Quante volte – pensiamo a noi adesso – quante volte la nostra vita è fatta di rinvii, anche la vita spirituale! Per esempio: so che mi fa bene pregare, ma oggi non ho tempo... “*domani, domani, domani, domani...*” rinviando le cose: lo farò domani; so che aiutare qualcuno è importante – sì, devo farlo: lo farò domani. È la stessa catena dei domani...Rinviare le cose. Oggi, alle porte del Natale, Maria ci invita a non rimandare, a dire “sì”: “Devo pregare?” “Sì, e prego”. “Devo aiutare gli altri? Sì”. Come farlo? Lo faccio. Senza rimandare. Ogni “sì” costa. Ogni “sì” costa, ma sempre meno di quanto costò a lei quel “sì” coraggioso, quel “sì” pronto, quell’«**avvenga per me secondo la tua parola**» che ci ha portato la salvezza.

E noi, quali “sì” possiamo dire? In questo tempo difficile, anziché lamentarci di quello che la pandemia ci impedisce di fare, facciamo qualcosa per chi ha di meno: non l’ennesimo regalo per noi e per i nostri amici, ma per un bisognoso a cui nessuno pensa! E un altro consiglio: perché Gesù nasca in noi, prepariamo il cuore: andiamo a pregare. Non lasciamoci “portare avanti” dal consumismo: “devo comprare i regali, devo fare questo e quello...”. Quella frenesia di fare tante cose... l’importante è Gesù. il consumismo, fratelli e sorelle, ci ha sequestrato il Natale. Il consumismo non è nella mangiatoia di Betlemme: lì c’è la realtà, la povertà, l’amore. Prepariamo il cuore come ha fatto Maria: libero dal male, accogliente, pronto a ospitare Dio.

«**Avvenga per me secondo la tua parola**». È l’ultima frase della Vergine in questa ultima domenica di Avvento, ed è l’invito a fare un passo concreto verso il Natale. Perché se la nascita di Gesù non tocca la vita nostra – la mia, la tua, tutte – se non tocca la vita, passa invano. Nell’*Angelus* ora anche noi

diremo “*si compia in me la tua parola*”: la Madonna ci aiuti a dirlo con la vita, con l’atteggiamento di questi ultimi giorni, per prepararci bene al Natale.

PAPA FRANCESCO - ANGELUS 20/12/2020

PREPARIAMO IL PRESEPE

San Francesco d'Assisi nel 1223 realizzò a Greccio la prima rappresentazione della Natività, dopo aver ottenuto l'autorizzazione da papa Onorio III. Francesco era tornato da poco (nel 1220) dalla Palestina e, colpito dalla visita a Betlemme, intendeva rievocare la scena della Natività in un luogo, Greccio, che trovava tanto simile alla città palestinese. Tommaso da Celano, cronista della vita di San Francesco descrive così la scena nella Legenda secunda: «***Si dispone la greppia, si porta il fieno, sono menati il bue e l'asino. Si onora ivi la semplicità, si esalta la povertà, si loda l'umiltà e Greccio si trasforma quasi in una nuova Betlemme***»

Il presepio di Greccio ha come antefatto le "**sacre rappresentazioni**" delle varie liturgie celebrate nel periodo medievale. Nella rappresentazione preparata da San Francesco, al contrario di quelle successive, non erano presenti la Vergine Maria, San Giuseppe e Gesù Bambino; nella grotta dove era stata allestita la rappresentazione erano presenti una mangiatoia sulla quale era stata deposta della paglia e i due animali ricordati dalla tradizione. Nella Legenda prima Tommaso da Celano ci dà una descrizione più dettagliata della notte in cui fu allestito il primo presepio a Greccio; il racconto di Tommaso è poi ripreso da Bonaventura da Bagnoregio nella Legenda maggiore:

« ***I frati si radunano, la popolazione accorre; il bosco risuona di voci, e quella venerabile notte diventa splendente di luci, solenne e sonora di laudi armoniose. L'uomo di Dio [Francesco] stava davanti alla mangiatoia, pieno di pietà, bagnato di lacrime, traboccante di gioia, Il rito solenne della messa viene celebrato sopra alla mangiatoia e Francesco canta il Santo Vangelo. Poi predica al popolo che lo circonda e parla della nascita del re povero che egli [...] chiama "il bimbo di Betlemme".*** Un cavaliere virtuoso e sincero, che aveva lasciato la milizia e si era legato di grande familiarità all'uomo di Dio, messer Giovanni di Greccio, affermò di avere veduto, dentro la mangiatoia, un bellissimo bimbo addormentato che il beato Francesco, stringendolo con ambedue le braccia, sembrava destare dal sonno. »
(Bonaventura, Legenda maior, XX.)

IL GRAZIE DELL'INDIA PER LE SALE DONATE ALLE MALATE MENTALI

Carissimo Padre Diego,

Un caro saluto di pace e gioia da Sr. Mini Joseph, Superiora Provinciale di FMSC, Provincia Sacra Famiglia, Vijayawada. Spero che queste mie poche righe vi trovino in buona salute e allegria. Innanzitutto vi chiedo scusa del mio ritardo nel ringraziarvi.

Le persone determinati e uniti insieme possono fare qualsiasi cosa e l'unione può portare il risultato che riteniamo impossibile da ottenere da soli. Padre, riconosciamo con gratitudine il vostro grande aiuto per la missione, dove abbiamo le donne indigenti a Manjeri, Kerala. In questo momento difficile hai trovato donatori generosi che si uniscono per aiutare i bisognosi. Siamo consapevoli della situazione che subisci per essere una mano d'aiuto all'altro. **Noi, insieme alle nostre donne indigenti, siamo sempre grati per l'ampia sala con tutti i servizi per qualsiasi tipo di riunione e questo non sarebbe stato possibile per noi con i nostri sforzi.**

Non possiamo fare nulla davanti alla vostra generosità, amore e sollecitudine se non chiedere al Signore di benedirvi abbondantemente perché solo Lui può ricompensarvi adeguatamente.

Grazie di nuovo,

Cordiali saluti in Cristo Gesù
Sr. Mini Joseph

Vijayawada
20.11.2021.